

**giovedì 18 agosto 2011**

Decidiamo di fare il bagno e di portarci alla vecchia pineta, per raggiungere il gruppone, dopo pranzo. La baia è ancora più bella che durante la sera. La mattina i tendisti in villa dormono e quindi non c'è nessuno sulla spiaggia. Non c'è sabbia, ma piccolissimi sassolini che sembrano pietre dure, come a Is Arutas in Sardegna. L'acqua è, come sempre, caldissima e pulitissima. Anche qui non ci sono natanti. Poi qualcuno incomincia a preparare di nuovo il barbecue, quando si avvicina il mezzogiorno, e anche la spiaggia si anima.

Approfittiamo dei servizi del campeggio per fare acqua, scaricare e lavare qualcosa. Poi facciamo un breve pranzo e molliamo gli ormeggi per direzione pineta.

Arriviamo e ritroviamo tutti gli altri, belli spaparanzati sulle rocce. Ci buttiamo in mare. Qui sembra di essere in Sardegna: quelle belle baie con l'acqua verde, i pini e gli altri arbusti che si protendono verso l'acqua e sono contorti dal vento, il mare aperto, calmo e grande... non ci si sazia mai abbastanza di quel caldo che penetra nelle ossa, della brezza, dei bagliori del sole che ti costringono a stringere gli occhi... chissà come mai solo così ci sentiamo nel nostro elemento, quando siamo nella natura, quando non dobbiamo pensare più a niente, se non guardare, ammirare, gioire... e i ragazzi che spuntano dall'acqua e si rituffano come se fossero dei pesci... Ma le rocce sono viscide, in alcuni punti. Nadia di Paolo, prima che arrivassimo, è scivolata e ora ha un bel livido nero sul ginocchio. Fortunatamente la botta passerà in fretta.

C'è una novità: sono arrivati altri due equipaggi. Paolino e Jerry.

**veenerdì 19 agosto 2011**

Ci spostiamo. Si decide di andare a Sarti e poi, da qui, fare una strada sterrata che porta fino a Toroni. Andiamo in gruppi da tre, perché dobbiamo fare acqua, scaricare le acque e i wc. Siamo diventati un gruppo di nove camper e siamo troppo "lunghi" per procedere tutti insieme. Poi scopriremo che lo sterrato l'abbiamo fatto solo noi del gruppo Stefano, Alberto e Antonio. Il navigatore propone quella come strada più corta e noi non ci facciamo cogliere impreparati. Nives è tesis-sima, ha il cuore a mille, lo stomaco accartocciato e non vorrebbe assistere al nostro sfacelo, magari inghiottiti in un burrone, ma si va.

La strada è molto bella e panoramica. Certo sarebbe stato meglio farla con un fuoristrada, ma procedendo con lentezza non ci sono pericoli. Saliamo con mille curve.

L'interno di quella penisola è selvaggio: cespugli bassi di colore verde scuro, crinali che si intersecano con altri crinali, solitudine, cielo nitido azzurro. Sulla sommità del passo incontriamo due pastori che si appoggiano al loro bastone. Le capre con le loro inconfondibili corna storte saltellano e in un balzo sono già vicine a noi. Le pecore, che sono molto meno vivaci, procedono lentamente guidate da un cane. Impossibile non ricordarsi della Sardegna, in questi momenti. Incomincia la discesa e, sotto, vediamo il mare.

Arriviamo a Toroni, a Capo Tofu. È bello, vicino al porto, ma non c'è posto per fermarsi. Più in là il luogo è paludoso e un po' desolante, ci sono mille canne. Il mare è chiuso da due grossi scogli che impediscono la vista verso il mare aperto. Procediamo oltre e, dopo poco, troviamo un grosso spiazzo dove ci sono anche delle autocaravan di italiani. Qui è proprio bello e ci affezioneremo molto a questo luogo costituito da due baie, una più ampia, e, l'altra, più piccola e con l'acqua più bassa. C'è anche un bar sulla spiaggia.



Verso capo Sounio

Ci posizioniamo su quella che, all'origine o nell'idea di quello che l'ha costruita, doveva essere una pedana per ballare. Finalmente riusciremo a stare con tutte e quattro le ruote ben in asse e non saremo costretti a mettere le "zeppe".

Non pensavamo, al nostro arrivo, di disturbare così tanto un'autocaravan di italiani che è posizionata più sotto rispetto alla pedana. Ma esce fuori dalla finestra una signora che ci dice: "Con tutto lo spazio che c'è, dovevate mettervi proprio qui, vicino a noi?" Rimaniamo un po' sorpresi e interdetti da questo approccio della signora. Poi qualcuno le dice: "E pensi che adesso arrivano altre sei autocaravan...!". La signora ci guarda con occhi inorriditi e risponde: "Sei autocaravan? Allora ce ne andiamo noi! Altro che sei autocaravan!". Dopo di che lei e il marito compiono velocemente alcune operazioni, mettono in moto e se ne vanno...

Il livello di sopportazione tra gli esseri umani, anche durante la vacanza, è molto basso...